

Caro bollette, Arrigoni: raddoppiare le risorse in manovra

E aumentare la produzione nazionale di idrocarburi

Raddoppiare i fondi previsti nel disegno di legge di bilancio per attutire il rialzo dei prezzi di energia elettrica e gas dal primo gennaio; sfruttare le risorse nazionali di idrocarburi. Sono le due richieste formulate ieri in una nota dal senatore Paolo Arrigoni, responsabile Energia della Lega.

“I prezzi medi giornalieri del mese di ottobre dell'energia elettrica certificano che in Europa l'Italia conserva il triste primato negativo. Una situazione esplosiva che ricalca, aggravandosi, quella di settembre”, scrive Arrigoni. Ma, aggiunge, “rispetto alla media di settembre, dove il prezzo dell'energia era di 158,59 €/MWh, il prezzo medio giornaliero di ottobre è salito a 217,63 €/MWh: un aumento del 37%, con un trend a inizio novembre che purtroppo è stabile e, anzi, probabilmente è destinato a salire. Infatti le quotazioni del gas restano alte e abbiamo la stagione fredda alle porte. È un campanello d'allarme da non sottovalutare – sottolinea il senatore – che fa capire come i 2 miliardi stanziati in legge di bilancio per limitare il caro bollette nel 1° trimestre 2022 sono decisamente insufficienti e ben lontani dalla cifra necessaria per avere un effetto di mitigazione simile a quello ottenuto nel 4° trimestre. Occorre almeno raddoppiare le risorse”.

Arrigoni ricorda poi che dai benefici sono esclusi il metano autotrazione e il teleriscaldamento, “i Comuni e in generale le Pubbliche Amministrazioni e soprattutto le medie e le grandi imprese per le forniture elettriche e le energivore del gas. Al momento si salvano solo coloro che hanno fatto contratti di fornitura di energia a prezzo fisso”, aggiunge Arrigoni. “Insomma, le nostre imprese stanno maledettamente soffrendo, alcune sono state costrette a rallentare ed anche fermare la produzione e la loro competitività internazionale sarà sempre più compromessa se non si prendono al più presto contromisure strutturali”.

Secondo Arrigoni “le cause di questa situazione sono da ricercare nell'eccessiva dipendenza energetica dall'estero del nostro Paese e dal nostro particolare mix energetico” e “appare evidente che i paesi che sfruttano il nucleare e che non hanno ancora rinunciato al carbone stanno meglio. Senza arrivare agli eccessi cinesi – conclude – è necessario riflettere con pragmatismo, bandendo l'ideologia e i facili slogan ambientalisti, su come portare avanti la transizione ecologica. Bene chiedere in Europa un piano per lo stoccaggio comune di gas naturale, ma non basta. A maggior ragione in questa situazione, continuare a rinunciare allo sfruttamento delle nostre risorse nazionali sarebbe irresponsabile e drammatico per le tasche di famiglie e imprese”.